

LA SCUOLA IN A MANO AI DS - Stefania Migliori

La scuola è sempre più in mano a DS incapaci di garantire il benessere lavorativo, ma abili ad imporre attività per tornaconto personale. I Dirigenti sembrano aver smarrito la missione educativa per seguire logiche di tornaconto personale.

Sempre più frequentemente si assiste a una gestione scolastica improntata non alla crescita della comunità educante, ma alla moltiplicazione dei progetti, spesso finalizzati più a garantire una percentuale fissa di guadagno al dirigente (il noto 10% previsto dalla normativa per la direzione dei progetti), che a rispondere ai reali bisogni formativi degli studenti o al miglioramento dell'ambiente lavorativo per docenti e personale ATA. Migliori corsi online

Questo approccio ha ricadute evidenti e dannose: scuole trasformate in cantieri di iniziative frammentarie, spesso scollegate tra loro e poco efficaci, docenti coinvolti loro malgrado in progettazioni forzate e carichi di lavoro non riconosciuti, personale ATA dimenticato o trattato con sufficienza, e un clima organizzativo segnato da tensioni, individualismi e scarsa inclusività.

Il dirigente scolastico dovrebbe essere una guida, un punto di riferimento etico e professionale, capace di costruire coesione, valorizzare le risorse umane, ascoltare, mediare. Invece, in troppe realtà, ci troviamo di fronte a figure distanti, chiuse nel loro ufficio, attendente solo alla propria carriera o alle "rendite da progetto".

Non si può continuare a ignorare questo problema, che mina la qualità dell'istruzione e il benessere di chi ogni giorno lavora nelle scuole. È tempo che si apra una riflessione seria sul ruolo e sulla selezione della dirigenza scolastica, affinché torni ad essere quello che dovrebbe: al servizio della scuola, e non di sé stessa.